

## CONVERSAZIONE CON IL PROF. ISIDORO AIELLO

Sui temi etici affrontati nel testo *L'ovvietà dell'Esistenza*

Prof. Aiello, nel suo testo "L'ovvietà dell'esistenza" lei affronta tematiche di enorme spessore: l'esistenza di Dio, il problema morale, il libero arbitrio, il senso della vita, la morte, il destino dell'uomo. Tutta questa vasta e profonda problematica sembra però orbitare attorno ad un perno principale che a me è parso questo: un progetto di fondazione di un'etica "laica naturale".

*Si potrebbe parlare di "etica" in generale. Se l'etica deve essere considerata una scienza, la scienza del retto comportamento, non si dovrebbe parlare di una etica "laica" e "religiosa". Dovremmo piuttosto ricercare principi universalmente validi e condivisibili.*

Dove andarli a cercare dunque?

*Se esistono principi universali questi non possono che essere "naturali" e perciò in un certo senso "innati" cioè già presenti, anche se marginalmente, nel comportamento di moltissime specie affermatesi nell'evoluzione della vita. Il termine "innato" oggi non ha più il significato che poteva avere al tempo di Platone, il quale ipotizzava che le anime avessero avuto accesso ai principi della conoscenza prima di incarnarsi nei corpi. Oggi si parla piuttosto di codici genetici, di memorie biologicamente codificate – e perciò comuni a tutta la specie. Poiché è nel cervello che si concentra infine il set dei comandi che guidano e orientano il comportamento umano è chiaro che lo studio di questo organo ci può insegnare molte cose in merito alla nostra natura.*

Una caratteristica del testo è infatti il costante riferimento alle neuroscienze. Le tematiche etiche, morali, religiose sono costantemente portate a riflettersi sul sostrato biologico, fisiologico della persona, quindi in una cornice di pensiero dichiaratamente "materialista". Quindi in fondo, noi siamo il nostro cervello?

*Preciso entrambe le cose. Materialismo integrale? In un certo senso, sì! Ma proprio perché integrale, il concetto di materia ottiene un significato più ampio. Ci sono molti passi nel testo in cui si tocca questo argomento per cui non è facile riassumere in poche parole che cosa si intende per "materia". Non dobbiamo pensare alla materia come ad un elemento morto ed inerte. Dobbiamo invece pensare alla materia come ad un concentrato di energia che è in grado di organizzarsi fino a diventare materia vivente. La vita non è un principio estraneo alla materia, qualcosa che verrebbe pertanto ad aggiungersi alla materia, ma è un principio ad essa interno.*

Lei scrive che anche l'intelligenza, che è lo strumento che l'uomo dovrebbe utilizzare per agire con rettitudine, è anch'essa già presente in natura.

*Infatti. È il principio di organizzazione che permea ovunque la natura e che l'uomo porta alla luce. Per quanto riguarda il secondo quesito, se noi siamo il nostro cervello, ebbene, non possiamo trascurare il fatto che nel cervello umano, che è ciò che caratterizza i singoli individui, sono presenti quelle risorse che consentono di inibire i nostri istinti peggiori. Le parti "nobili" del sistema cerebrale, che hanno attivato nella specie umana l'uso di facoltà superiori di ingegno e di comportamento, esercitano strutturalmente una funzione di controllo sui moduli interni, dove si agita il fuoco delle passioni, delle paure e dell'aggressività.*

Questo significa che l'uomo sarebbe buono per natura, come sosteneva Rousseau, e che sarebbe poi stato corrotto dalla civiltà?

*Diciamo piuttosto che l'uomo ha dentro di sé una dotazione di risorse naturali che lo portano a comportarsi con le logiche della sopravvivenza animale, ma che è anche dotato della capacità superarle e di comportarsi con rettitudine, per il bene proprio e degli altri. La risorsa principale è proprio l'intelligenza, la capacità di discernere che aumenta in proporzione con il progresso della conoscenza. Oggi abbiamo una chiara visione del rapporto tra causa ed effetto. Gli antichi non avevano questa chiara visione per cui attribuivano agli eventi del mondo delle cause immaginarie, all'azione di un dio o di un diavolo.*

Però è anche vero che l'uomo può usare la propria intelligenza ... a fin di male ! Chi usa l'intelligenza per costruire ordigni in grado di distruggere il mondo fa dell'intelligenza un uso che potremmo definire contro natura.

*Ed infatti questo aspetto viene ampiamente evidenziato quando nello scritto si fa accenno alla azione diseducativa che le strutture di potere e di dominio, sia civili che religiose, hanno esercitato sull'uomo. C'è stato (e c'è ancora più che mai) l'interesse a coltivare il "male" nell'uomo per poterne ricavare profitto. Gli istinti negativi, egoistici, aggressivi sono il motore che consentono di accumulare potere e ricchezza. Anche le gerarchie religiose, mentre formalmente si sono assunte pubblicamente l'incarico di propugnare valori positivi, in realtà hanno fomentato guerre e discordie. L'obiettivo principale non era "educare l'uomo", ma la conservazione e l'incremento del potere di una casta politica e sacerdotale.*

Pare difficile cambiare questo stato di cose, soprattutto in un mondo che vive di potere e di ricchezza.

*Parrebbe di sì; tuttavia gli individui, singolarmente, possiedono gli strumenti intellettuali e di conoscenza per gestire uno spazio di autonomia decisionale che non era pensabile nelle età passate. Nonostante il costante peso esercitato dai nuovi e più potenti apparati di condizionamento delle coscienze che si sommano a quelli tradizionali, l'individuo ha più opportunità di essere "libero" di quanto non ne avesse in passato.*

Una maggiore autonomia nelle scelte?

*Non solo una maggiore autonomia nelle scelte, ma anche il potere di “insegnare” o trasmettere dei nuovi messaggi ai propri figli, alle generazioni future. Non dimentichiamo che il ruolo della educazione rimane essenziale.*

Quali sono quindi le prospettive per migliorare la specie traghettandola dalla condizione **homo sapiens** a quella di **homo sapiens ethicus**?

*La specie umana, dalla notte dei tempi, continua a progredire nelle scienze, nella civiltà e nell'organizzazione sociale sotto la spinta largamente dominante dei suoi peggiori istinti, possesso, avidità, desiderio di potere, che a tutt'oggi si manifestano, coperti dal mito della democrazia, con il tentativo, sembrerebbe coronato da successo, di realizzare una Tirannide mondiale, attraverso il controllo totale delle risorse finanziarie con le quali appropriarsi delle risorse naturali del pianeta e dominare un numero sempre crescente di Stati, imponendo governi e governanti coerenti con questo progetto, ormai esplicitato da dichiarazioni pubbliche di alcuni insigni protagonisti di questa fase storica. Se l'uomo non sarà capace di opporvisi, il Potere mondiale sarà concentrato nelle mani di poche decine di decisori occulti che, guidati dai peggiori istinti animali, costruiranno un mondo profondamente ingiusto, che calpesterà la dignità dei singoli e dei popoli e che, per le logiche deteriori intrinseche al progetto stesso, porterà a danni profondi e difficilmente reversibili al pianeta che ci ospita, il quale non potrà che reagire espellendo i corpi estranei. L'intelligenza collettiva, se sarà in grado di superare e dominare i propri istinti animali, ( un tempo necessari per garantire nell'evoluzione la sopravvivenza e l'affermazione delle diverse specie ) è l'unico strumento di cui dispone l'homo sapiens per contrastare questa quasi ineludibile tendenza, a condizione che i singoli, attraverso un rinnovato modello di formazione e di informazione, acquisiscano piena consapevolezza della drammaticità degli scenari che si prospettano per gli equilibri naturali della materia vivente che, se l'uomo non riuscirà a porvi rimedio, costringerà la nostra specie a lottare nuovamente per la propria sopravvivenza.*

